Comunicato Stampa

**Calendario Treviso Pride 2016, il convegno di UAAR per il Darwin Day**

**Giovedì 25 febbraio 201 - Ore 20.45**

**Sala conferenze Fondazione Mazzotti – Via Angelo Marchesan, Treviso**

**"Il paradosso darwiniano dell'omosessualità"**

**Che cos'è l'orientamento sessuale? Possiamo davvero affermare che l'omosessualità sia contro natura?**

Una risposta a queste e a molte altre domande prova a darcela il

**prof. Andrea Camperio Ciani**

Professore di Etologia e Psicologia Evoluzionistica Forense del Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata dell'Università di Padova

L'origine evolutiva e la conservazione dell'omosessualità maschile possono essere spiegate sulla base di un modello che faccia riferimento alla selezione sessuale antagonista, nella quale fattori genetici diffusi nella popolazione conferiscono un vantaggio riproduttivo a un sesso, svantaggiando l'altro. Lo spiegherà **giovedì 25 febbraio, alle ore 20:45 alla Fondazione Mazzotti di via Marchesan a Treviso**, **Andrea Camperio Ciani**, che insieme al collega Giovanni Zanzotto dell'Università di Padova e Paolo Cermelli dell'Università di Torino, sulla questione ha condotto una ricerca i cui risultati sono stati pubblicati sulle più autorevoli riviste scientifiche. L’incontro con l’illustre ricercatore, professore di Etologia e Psicologia Evoluzionistica Forense del Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata dell'Univesità di Padova, è **promosso da UAAR Treviso** (Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti) e **patrocinato dal Treviso Pride 2016**, rientrando a pieno titolo nel calendario degli eventi in programma da qui a giugno in provincia.

Punire chi ha gli occhi azzurri o vietare il matrimonio di chi è alto: ovvio che sono cose assurde. Perché quelle caratteristiche sono determinate dai geni: non si può scegliere di essere più bassi o con gli occhi scuri. E omosessuali? In molti Paesi opinione pubblica e legislatori considerano l’essere omosessuali «una scelta», da censurare moralmente se non addirittura da perseguire. Se non bastassero ovvie considerazioni in termini di rispetto dei diritti civili, a sottolineare l’assurdità di questa posizione potrebbe essere una ricerca condotta che parte proprio dal Veneto, dall’Università di Padova.

Influenzata da vari fattori psicosociali, l'omosessualità maschile sarebbe legata anche a una componente genetica, come suggeriscono l'elevata concordanza di orientamento sessuale nei gemelli monozigoti e il fatto che l'omosessualità è più comune nei maschi nella cui genealogia materna siano presenti maschi omosessuali, un fenomeno questo che non si riscontra invece per l'omosessualità femminile. La componente genetica dell'omosessualità non è spiegabile in modo ovvio dal punto di vista evolutivo, dato che i portatori dei geni che predispongono all'omosessualità dovrebbero determinare uno svantaggio riproduttivo e quindi tendere progressivamente a scomparire dalla popolazione. Per spiegare questo fenomeno sono quindi stati proposti diversi modelli evolutivi complessi.

Confrontando sistematicamente tali modelli proposti con i dati empirici disponibili, i ricercatori italiani hanno concluso che l'unico che vi si adatta - ossia che non implica la rapida estinzione degli alleli legati all'omosessualità o una loro diffusione a tutta la popolazione - sarebbe quello che vede all'opera una selezione sessuale antagonista, un meccanismo la cui azione è stata dimostrata nel caso di insetti, uccelli, e alcuni mammiferi. Inoltre, per dar conto dei dati empirici nella predisposizione all'omosessualità devono essere coinvolti almeno due geni, almeno uno dei quali deve essere sul cromosoma X (che nei maschi è ereditato solo dalla madre). Il modello mostra che l'interazione dell'omosessualità maschile con l'aumento della fecondità delle femmine che appartengono alla linea genealogica materna dei maschi omosessuali - un dato già riscontrato in una precedente ricerca del 2004 - consente la conservazione dell'omosessualità maschile a una frequenza stabile e relativamente bassa. Secondo questo modello, l'omosessualità va dunque inquadrata in un contesto evolutivo più ampio, in cui allo svantaggio riproduttivo del maschio, corrisponde un beneficio legato al fatto che quegli stessi alleli promuovono una maggiore fecondità femminile.

Fin qui le componenti biologiche. Poi ci sono quelle ambientali. Molti conservatori sostengono che “normalizzare” l’omosessualità spinga i giovani incerti sul proprio orientamento a diventare gay. «Mi sembra assurdo – afferma il prof. Camperio Ciani - in genere chi è gay “sente” di esserlo, non lo “sceglie”. E che l’educazione c’entri poco in questo lo dice il fatto che i bambini cresciuti in famiglie con genitori gay hanno gli stessi orientamenti sessuali medi della popolazione generale».

A conclusione dell’incontro **ASTORIA**, azienda da sempre sensibile alle tematiche di promozione sociale e contro le discriminazioni nonché partner ufficiale del Treviso Pride 2016, nell’accompagnare gli eventi in calendario, offrirà ai presenti una degustazione dei propri vini.

In allegato una foto del prof. Andrea Camperio Ciani

Treviso, 19 febbraio 2016

**NOTE su ANDREA CAMPERIO CIANI:**

Professore associato di Etologia presso il Dipartimento di Psicologia Generale di Padova, tiene il corsi di Etologia, e Psicologia evoluzionistica, Psicologia Biologica, tecniche di ricerca sul campo, alla facoltà di Padova, e presso il Master interdipartimentale di “Benessere Animale”, Università di Padova ed al Master di Neuropsicologia Forense.

**Ricerca e insegnamento**

1988-1989 Fellowship Istituto di Antropologia Fisica Universita’ di Zurigo (CH)

1989 Direttore del Centro di Psicofisiologia Comparata, Medicina Nucleare, Ospedale S. Raffaele, Milano

1992 - Professore Associato di Etologia presso la facolta' di Psicologia, Università' degli Studi di Padova

2003-2005 Professore di Evoluzione e Comportamento Animale, facolta’ di Medicina Veterinaria, Università di Padova

2007 Docente Master 2° livello Neuropsicologia Forense, Universita’ di Padova

2006-2009 Docente Master interdipartimentale “Benessere Animale”, Universita’ di Bologna

**1992-2012 Ricerche di Psicologia evoluzionistica sociale**

Inerente agli argomenti della psicologia sociale nei suoi aspetti evoluzionistici è il filone di ricerche che ha sviluppato dal 1992: quello della psicologia evoluzionistica. Partito dagli studi sulle strategie riproduttive dei primati ed il comportamento aggressivo**,** per esaminare in seguito le strategie riproduttive ed i meccanismi nuziali nella nostra specie**.** Si è quindi focalizzato sulle differenze nelle strategie riproduttive, e nell’orientamento sessuale.

**2010-2012 Progetto di Ateneo “La genetica dell’orientamento sociale”**

A questo proposito in una serie di ricerche ha affrontato il dilemma darwiniano che poneva l’omosessualità maschile, proponendo l’ipotesi sella “sexually antagonistic selection” che suggerisce che l’omosessualità maschile sia in parte associata a fattori genetici che influenzano anche la fecondità femminile (di linea materna degli omosessuali). Questa ipotesi è stata successivamente confermata da vari ricercatori ed è stata ampliamente citata sia sulla letteratura scientifica che nella stampa internazionale, ed è al momento accreditata come una delle più convincenti. Lo studio progressivamente si è ampliato estendendosi anche ai bisessuali, alle femmine, non madri, di linea materna (Plos One in stampa) ed alla verifica mediante sofisticati modelli matematici.

**1995-2012 Progetto evoluzione e valore adattivo dei tratti di personalita’**

Dal 1995 a oggi si è anche occupato di un altro progetto di ampio respiro di psicologia sociale che è lo studio delle componenti genetiche ed ereditarie per comprendere meglio l’evoluzione della personalità ed il valore adattivo che i tratti di personalità possono presentare a livello di popolazione**.** Anche in questo progetto ha coinvolto centinaia di volontari e studenti che l’hanno aiutato ad intervistare migliaia di abitanti che vivono nelle piccole isole italiane ( Arcipelago toscano, pontino, eolie ed Egadi) e confrontate con gli abitanti della terra ferma corrispondente (Grossetano, Garigliano, Milazzese, e Trapanese). Il progetto ha prodotto varie pubblicazioni internazionali in cui ho proposto la “Personality gene flow hypothesis”. Questa ipotesi suggerisce che gli abitanti delle piccole isole abbiamo progressivamente evoluto una personalità più chiusa ed introversa e di maggior attaccamento alla propria terra anche a causa di un massiccio processo di emigrazione dalle isole. Secondo la documentazione storica questo sarebbe avvenuto nelle ultime 25 generazioni, ovvero dal loro ultimo ripopolamento. La massiccia emigrazione ad ogni generazione sembra abbia progressivamente drenato la popolazione dell’isola dagli alleli che influenzano l’estroversione e l’apertura mentale. Secondo l’ipotesi infatti precisamente questi tratti di personalità hanno influenzato l’emigrazione e quindi l’abbandono senza lasciare discendenti nelle isole**.** Il progetto prima si è basato su questionari basati su aggettivi relativi alla teoria dei Big Five, poi per validare le previsioni della “personality gene flow hypothesis” recentemente poi sono stati fatti anche campionamenti di sangue degli abitanti del Isola del Giglio e della Toscana che hanno sostanzialmente confermato gli aspetti micro-evolutivi ipotizzati. Questi ultimi risultati mostrano, in particolare, un impoverimento di alleli del polimorfismo DRD4 implicato con i processi migratori e non degli altri polimorfismi, che secondo l’ipotesi non sarebbero stati influenzati dal processo di emigrazione (European Journal of Personality in stampa).

**2006-2012 Ricerche di Psicologia Evoluzionistica Forense**

Infine negli ultimi anni partendo dagli interessi sulle strategie riproduttive e della psicologia sociale evoluzionistica si è progressivamente interessato alle implicazioni e applicazioni forensi. Di recente ha nuovamente approfondito un tema già affrontato nel 1984, ovvero l’infanticidio, distinguendo l’infanticidio dal neonaticidio, e l’infanticidio maschile per selezione sessuale e l’infanticidio materno per disinvestimento riproduttivo, producendo profili comportamentali utili nella conduzione delle indagini forensi**.** Si è inoltre occupato come consulente di parte difensiva di casi di sospetti abusi sessuali, pedofilia, infanticidio materno, applicando le conoscenze sviluppate nella psicologia evoluzionistica sociale per l’inquadramento e contribuire alla soluzione di casi controversi (International Journal of Legal Medicine, in stampa).